Mercoledì 23 Febbraio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 46.

Associazioni:
In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24
per gli altri . . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

DOPO IL „MEMENTOMO"
LA FINE DEGLI SCANDALI.

C' è da rallegrarsi perchè si approssima il tempo, in cui scompariranno finalmente dalle gazzette due grossi scandali, che, nati in Francia ed in Italia, attirarono l' attenzione del mondo: alludiamo all' *affare Zola* ed all' *affare Crispi*.

Riguardo il primo, oggi dal telegrafo ne udiremo la fine alla Corte d' Assise della Senna; tra qualche giorno, a Montecitorio sarà trasmessa, riguardo al secondo, la Relazione dei Cinque.

Oggi, que' ottimi borghesi Giurati di Parigi, forse dopo udito il *mementomo* devotamente, col loro verdetto avranno salvato l' onore ed il decoro della Francia ufficiale. Nè una sentenza a lieve condanna, avrà turbato Emilio Zola che già, per la sua lettera audace e pel processo, raggiunse il colmo della agognata *rèclame*. E così gli avvocati Labori e Clemenceau saranno, anche se condannati i loro clienti, soddisfatti della nomea conquistata pel processo famoso. Cosichè, qualunque sarà il risultato, dallo scandalo francese ne saran venute ai principali attori non poche soddisfazioni.

É poi sperabile che a Parigi e in tutta la Francia andrà scemando eziandio tra le classi popolari il fermento che lo scandalo eccitò. Anzi, a quest' ora, sarà forse già avvenuto un mutamento nelle opinioni, contribuendovi il pensiero del decoro della Nazione. Poi si rispetterà la *cosa giudicata*; poi, sulla scena della vita parigina altri fatti ben presto allontaneranno la memoria di questi lunghi giorni di attesa. Se non altro la tradizionale festa della mezza quaresima, per cui comincieranno sùbito i preparativi, contribuirà a scacciare dalla mente altri pensieri. In ogni època, e frammezzo a ben più serie vicende, Parigi non seppe rinunciare a quella baldoria.

Quanto a noi, ripetiamo, saremo ben lieti della fine del *processo Zola*, e confessiamo candidamente che ci ha oppressi di stanchezza, e confuso con le trovate romanzesche. E soltanto Zola, il protagonista, saprà raccoglierne e metterne in bell' ordine gli episodj e rivelarne al mondo, plaudente allo scrittore, il senso misterioso.

Che se in Italia trovò tanta èco l' *affare Zola*, in Francia ed in altri siti aspettasi, se non altro con curiosità, l' esito dell' *affare Crispi*. E sono corsi parecchi mesi dacchè quasi ogni giorno di questo scandalo si raccontano particolari infiniti, e con ansia se ne desidera la fine. Quindi se i *Cinque*, dopo aver anche loro udito il *mementomo*, e prima della prossima Festa nazionale, se ne sbrigassero, renderebbero un vero servigio all' Italia.

E come i Francesi si piegheranno davanti il *verdetto* dei Giurati della Senna, gli Italiani, pur di finirla una volta, accetteranno in santa pace la sentenza dei *Cinque*. Però rincrescimento in noi per le *notizie recentissime*, che ammettono i diversi criterii e le opposte conchiusioni, con cui verrebbe alla Camera la Relazione sull' *affare Crispi*.

Noi pensiamo che se in Francia nel l' *affare Zola* videsi compromesso l' onore dell' Esercito, in Italia si dovrebbe comprendere come nell' *affare Crispi* vi sono punti connessi col decoro del Parlamento, ed altri punti per cui temesi grave offesa all' orgoglio della Nazione. =

IL PROCESSO ZOLA.

Quattordicesima udienza.

Parigi, 22. Diluvia! Nondimeno v' è sempre la solita folla. Sono presenti molte signore, tra cui la moglie di Zola.

Continua l' arringa di Labori.

Egli racconta come avvenne il misterioso arresto di Dreyfus, come il colonnello Paty de Clam impose silenzio alla moglie per una quindicina di giorni, minacciando perfino di far subire al marito la sorte della *maschera di ferro*.

Legge la relazione scritta dal comandante Forzinetti, il quale attesta che Dreyfus protestava sempre d' essere innocente, e piangeva di disperazione, stracciandosi gli abiti e sbattendosi contro i mobili.

Torna il difensore a discutere tutte le accuse mosse a Dreyfus — secondo lui — infondate e non provate. Spiega il fatto come un risultato delle macchinazioni di De Clam. Soggiunge che i documenti, che si pretende esistano, di relazioni tra Dreyfus e le potenze estere, sono probabilmente falsi.

Labori, contesta che nel giorno della sua degradazione, Dreyfus abbia fatto la nota confessione al capitano Lebrun Renault.

Dimostra ambigue le dichiarazioni del Governo, in proposito, il giorno in cui fu svolta l' interpellanza Cavaignac.

Rammenta la scena terribile della degradazione di Dreyfus, quando questi gridò ripetutamente:

— Sono innocente! Lo giuro sulla teste di mia moglie e dei miei figli! Viva la Francia!

Si leva l' udienza. Labori dice che parlerà ancora per due ore e mezza.

Il triplice giuramento di Zola che Dreyfus è innocente.

Abbiamo letto, nel *Piccolo* di Trieste, l'orazione di Zola in propria difesa. Ci parve un bel documento dell' ingegno e della eloquenza del grande letterato. Eccone la chiusura:

Dreyfus è innocente, lo giuro! ne metto pegno la mia vita, il mio onore! In questo solenne momento, dinanzi a questo tribunale che rappresenta la giustizia umana, dinanzi a voi signori giurati che siete l' incarnazione del paese, dinanzi al mondo intero, giuro che Dreyfus è innocente! Lo giuro in nome dei miei 40 anni di lavoro, in nome dell' autorità che da esso mi è venuta, in nome di tutto quello che con esso ho acquistato, in nome di quel modesto contributo che con le mie opere hò potuto portare alla divulgaziane della letteratura francese. In nome di tutto questo, giuro che Dreyfus è innocente. Che tutto il mio lavoro crolli, che le mie opere spariscano, se Dreyfus è colpevole!.. Ma no: egli è innocente! Tutto sembra essersi alleato contro di me: le due Camere le autorità civili e militari; i giornali e l' opinione pubblica mi sono avversi. Ma a me resta un' idea che mi sorregge, l' idea della giustizia. Io sono calmo e convinto: io vincerò. Ho desiderato che il mio paese non rimanesse nella menzogna e nell' ingiustizia. Mi si potrà condannare, ma la Francia mi sarà un giorno grata che io abbia contribuito a salvare il suo onore!

L' impressione prodotta daldiscorso di Zola.

Parigi, 22. L' impressione prodotta dal discorso di Zola all' udienza di ieri fu enorme. I giornali favorevoli alla revisione del processo Dreyfus dicono che Zola nel suo discorse chiaro, solenne, convincente, rivelò tutta la nobiltà, tutta l' elevatezza dell' animo suo. Parlò da apostolo. Fu veramente grande. Quando con accento solenne proclamò l' innocenza di Dreyfus per l' aula corse un brivido. Anche gli interruttori ammutolirono. Zola, mentre parlava, era circondato da numerosi avvocati che non perdevano una sillaba del suo discorso.

Si notò che anche i giurati erano commossi. La stampa antidreyfusiana ha anche stamane attacchi furiosi contro Zola e contro i fautori della revisione. Si temono per domani dimostrazioni, qualunque sia il verdetto.

Zola verrebbe assolto? — Egli promette di scrivere un libro sull' affare Dreyfus.

Roma, 22. Secondo lettere private qui pervenute da Parigi, si ritiene che i giurati francesi assolveranno Zola e ciò per non inasprire maggiormente l' affare Dreyfus, sebbene l' elemento militare vorrebbe la condanna di Zola allo scopo di considerare questa come una novella conferma della colpabilità di Dreyfus. Zola annunziò già agli amici che, assolto o condannato, si accingerà subito a scrivere un libro che ritragga gli avvenimenti, l'ambiente e gli uomini dell'affare, di cui egli stesso divenne un personaggio così importante.

Un nuovo paradiso artificiale
Le delizie dell' ebbrezza.

I mangiatori di *hascisch* e i fumatori d' oppio non esitano a compromettere la loro salute, spesso irrimediabilmente per gustare il dolce oblio della realtà. Oggi, la morfina e l' etere sono divenuti gli anestetici di moda; un costume che la nostra civiltà ultra raffinata ha tolto ai popoli barbari.

Ma tutti questi paradisi artificiali impallidiscono di fronte a quello che crea una pianta messicana, il *mescal*, di cui Havelock Ellis ci descrive i meravigliosi effetti nella *Contemporary Review*.

Si sapeva da tempo che gli indiani Kiowas, che abitano il Nord del Messico usano mangiare nelle loro cerimonie religiose un certo cactus, che chiamano mescal, e il cui nome scientifico è *Onhabonium Lavini*. Mangiano le foglie secche della pianta, una sostanza bruna, di sapore amarissimo. Gli indiani Kiowas hanno per il mescal una tal frenesia, che i missionari non son riusciti mai a farne abbandonare l' uso, e dovettero ricorrere alle leggi. Oggi il commercio del mescal è proibito sotto le pene più severe, ma non per questo l' uso ne è diminuito di molto. Anzi, esso ha assunto un vero carattere religioso. Il sabato sera, gli uomini di molte tribù dell' America meridionale, si raccolgono in cerchio in una tenda attorno ad un fuoco vivo, e, dopo aver recitato delle preghiere masticano il mescal, che un capo distribuisce. Dopo aver passato la notte in una dolce ebbrezza, se ne vanno verso il meriggio susseguente, senza mostrare alcun malessere, nè alcuna depressione morale o fisica.

Certi indiani del Messico adorano alcune specie di cactus come deità, e non vi si avvicinano che a capo scoperto. Prima di sradicare una di queste piante, l' aspergono con l' incenso di copale, e usano ogni maggior precauzione per non ferirla. E anche gli indiani considerano il Hikori, il cactus-dio, come eguale alla loro divinità e fanno il segno della croce in sua presenza.

Alcuni europei fecero la prova di bere dell' infusione di mescal per gustare l' ebbrezza che tanto rallegra gli indiani. Presa in dose troppo forte, questa sostanza produce debolezza, palpitazione di cuore, fenomeni di soffocazione. Ma in piccola dose è un vero paradiso artificiale che procura.

Mr. Havelock Ellis, che ne fece una prova, ci descrive le differenti fasi del fenomeno.

« La sera del venerdì santo, solo nel mio tranquillo appartamento di Londra, pensai che le circostanze si prestavano mirabilmente ad un esperimento; feci all' uso americano un decotto con tre gemme della pianta, che ero riuscito a procurarmi, e lo bevetti a parecchi intervalli, in due ore. Dapprincipio sentii aumentare in me l' attività cerebrale, ma ben tosto a questa sensazione succedette una grande stanchezza. Mi coricai e presi un libro. Vedevo ancora a leggere, ma sul libro vagava come un ombra violetta. Poi osservai che gli oggetti che non erano nella mia linea visuale diretta, assumevano proporzioni enormi e colori vividi. Chiudendo gli occhi, mi si presentavano visioni strane, chiare, durevoli. Dapprincipio furono come giochi vaghi d' ombra e di luce; come sfumature di quadri. A poco a poco questi quadri assunsero forme più spiccate, ma mi passavano dinanzi come le immagini di un caleidoscopio. Successivamente tutto si schiariva. Vedevo come un vasto campo di gioielli d' oro, carichi di pietre rosse e verdi, che si modificavano continuamente. Questo momento fu il più delizioso; perchè insieme alle immagini, io avvertiva come un lieve soavissimo profumo. Non sentivo alcun malessere, se togli una leggera stanchezza e il tremito delle mani.

Le visioni non assomigliavano ad alcuna cosa reale; ed erano sempre nuove e vaghissime. Vedevo campi di gioielli, ora brillanti, ora di un ricco colore smorto. Poi questi gioielli prendevano forma di fiori o di farfalle. Talora mi pareva di essere come in un battello vuoto e girante con la superficie di madreperla. Era una varietà di immagini infinita, uno scintillio di colori, una ricchezza di tinte cupe, una pioggia d' oro.

A momenti era un unico colore: il rosso per esempio, in tutte le sue infinite varietà. E tutto ciò fino, sottile, luminoso, come merletti, e come gioielli, e come ali di insetti. In generale poi queste immagini avevano una certa tendenza alla simmetria, parevano quasi arabeschi viventi, e la medesima immagine si ripeteva parecchie volte sopra una gran parte del campo visivo ».

Una delle prime osservazioni fatte da Havelock Ellis, fu che le visioni erano molto più brillanti quand' egli teneva gli occhi chiusi che quando il teneva aperti, e specialmente se la stanza era debolmente illuminata dalla fiamma del caminetto.

Per farla finita con quelle visioni che lo affaticavano troppo, aperse il becco del gas che illuminava la stanza, ma allora incominciò una serie di fenomeni nuovi.

Quella fiamma di gas pareva mandare una luce stracrdinaria, emettendo onde luminose, che si sviluppavano e si contraevano successivamente. E intanto le ombre si tingevano di rosso, di verde e sopratutto di violetto. Così seguitò per tutta la notte.

Appena verso lo tre della mattina, il fenomeno incominciò a diminuire d' intensità; ma le visioni continuavano ancora, e si susseguivano delle figure umane fantastiche, e principalmente chinesi. Finalmente Mr. Ellis s' addormentò tranquillo e si svegliò alla solita ora, senza alcuna stanchezza, senz'alcun ricordo penoso.

Soltanto i suoi occhi rimasero più sensibili ai colori e in ispecie all' azzurro e al violetto, anzi egli aggiunse che da allora sente con maggior acutezza estetica i fenomeni più delicati di luce, d' ombra e di colore.

Chi domanda *numeri separati* deve anticipare l' importo da unirsi all' articolo o comunicato che si vuol pubblicare.

Fata di primavera

(Dal francese).

Ella le evitò, rasentando i muri...

Una gran luce infine si mostrò, sulla quale si disegnavano in nero degli alti fumajuoli, ed un largo portone semiaperto per l' uscita di numerosi operai.

Ah, era là. Ella attese che i ritardatarj fossero spariti. Poscia, quando il custode stava per chiudere il portone, ella si avanzò verso di lui, mentre un becco di gaz li rischiarava dall' alto tutti e due.

— Di chi domandate? sclamò egli, stupito di quella improvvisa apparizione.

Ella taceva, sorpresa essa pure dal suono di quella voce, dall' aspetto di quel volto, ignoti a lei, e che le accagionavano un' inaspettata delusione.

Egli rinnovò la sua domanda:

— Di chi domandate?

— Ma... Battistina...

— Battistina? ripetè egli, con accento interrogativo.

— E suo marito Roberto, soggiunse ella tutta sconcertata. Non li conoscete voi dunque?... Il vecchio custode.

— Ah, i nostri predecessori... Proprio otto giorni oggi che son partiti...

— E per dove?

— Per il loro paese... Le Basse Alpi, credo. Se vi preme saperlo, ecco precisamente il signor Dartès, nostro direttore.

— No, grazie... E' inutile... Addio.

L'ultima parola era diretta sopratutto alla fabbrica, all'asilo ch'ella era venuta a cercare così da lontano, sul quale ella si credeva in diritto di contare, e le veniva tutto ad un tratto mancando.

Ella ne era veramente desolata...

Che fare adesso? Che diverrebbe di lei? Più nessuno che l' accoglierebbe, che la proteggerebbe!

Si era di già fatta notte...

Imperversava la Comune a Marsiglia, come a Parigi. Le note urlate a squarciagola della « Marsigliese » vennero a ferirle l'orecchio.

Ella ne provò paura, e s' inoltrò a gran passi, come per trovar uno scampo, verso la via più oscura che le fosse dato di scorgere.

Si aggirò colà per quasi un'ora, finchè trovata una pietra, siedette su quella, nascondendosi il capo con le mani, piangendo e tremando, in cerca di una ispirazione che la soccorresse nel difficil frangente.

Ma il tempo intanto, trascorreva. Nuovi clamori rivoluzionari si fecero udire dalla parte della Città.

Si rimise in cammino verso la direzione contraria, sempre dove regnavano solitudine e silenzio.

Gli abitati andavano sempre più distanziandosi fra loro, quando da una bettola non lontana da lei, uscì un nuovo clamore...

Allora precipitò i passi, corse, immaginandosi d' essere inseguita, e ansante, in preda allo smarrimento, raggiunse infine la campagna.

Nulla di accidentato, di eteroclito, come in quel rione marsigliese. Dappertutto dei burroni e delle erte scoscese.

E' uopo salire, discendere e risalire ancora, attraverso gli olivi e le quercie verdi.

Però la fuggitiva sembrava aver riacquistato le forze, rasserenatasi com'era dalla quiete e dalla frescura della notte. Una bella, una dolce notte di primavera meridionale.

La brezza del mare sollevandosi, sprigionava dalle foglie e dalle piante ogni sorta di profumi. Non una nube in mezzo al cielo tutt' azzurro. La luna e le stelle infinite scintillavano su in alto, nel firmamento.

Quel chiarore permise all' orfanella di scorgere, riflessi dei lunghi edifizj di un' aspetto monastico, ed il tetto di una cappella sormontato da una croce.

— Ah, il convento!... mormorò dessa. Non mi avranno forse dimenticata... Non mi si rifiuterà così, un letto, un consiglio..

E sotto l' impulso di quella nuova speranza, ella si diresse quasi in dritta linea verso quell' Istituto, che probabilmente, in giorni più lieti dei presenti, l' aveva contata fra le sue allieve.

Pervenne dinanzi ad un' alta muraglia, di cui era uopo girar la cinta per raggiungere l' entrata.

All' interno, nessun chiarore... nessun rumore..

L' orologio suonò... Le undici!... Non è forse troppo tardi?... Ah, ecco la porta!..

Ella ripicchia a parecchie riprese... Uno sportello infine si socchiude.. Una voce interroga:

— Chi va là? Che si domanda?

— L' ospitalità...

— Chi siete voi?

— Una vecchia educanda... Maria... Maria Bernheim..

Nessuna risposta... S'ode qualche bisbiglio... Non si si ricorda più... Forse fu udito male..

Eppoi gli istituti religiosi in tempo di turbolenze politiche, sono ancor più diffidenti del solito...

In breve, lo sportello è tornato a chiudersi... E' un rifiuto.

Maria Bernheim, — ella ci ha già appreso il suo nome — s' allontana triste triste, prostrata da quella suprema delusione.

Torna poscia indietro, e si fa a contemplare il convento, indi volge lungi uno sguardo pieno di amarezza verso l' usina, ed esclama:

— Non un' asilo, non un rifugio... nè entro la casa del signore, nè in quella di mio padre!..

Non si sente l' animo di ridiscendere verso il sobborgo, dove forse troverebbe ancora qualche albergo aperto...

Si vedrà domani... Ma come aspettare il giorno?...

Un gruppo d' alberi l' attira di nuovo verso il poggio... Sarà almeno un riparo.

Sono dei pini. Le loro fine aguglie ricoprono il suolo, formando di esse un letto, per così dire.

Ella vi sceglie un nido per il suo corpo, rotto dalla stanchezza.

Con un senso di benessere, ella vi si corica e vi si aggomitola... Ella ha trovato il suo origliere, leggero come se fosse fatto di piume, e in breve è vinta dal sonno. Ella non lo vorebbe, e tenta resistere, ma invano. Le pupille non possono più riaprirsi... E' da tanto tempo che la misera non ha dormito! . . . .

Il pispigliar degli uccelli la risvegliò. Era giorno digià fatto, anzi giorno pieno. Dovevano essere dalle otto alle nove del mattino.

(Continua.)

IL SILENZIO

La parola è d' argento, il silenzio è d' oro, dice un proverbio arabo. Il quale, interpretato che fosse in senso materiale, farebbe supporre che quando i galeoni spagnuoli riversavano il molto oro peruviano nei paesi Iberici, quegli abitanti abbiano cominciato a smettere la loro verbosità abituale, perchè appunto l' oro ed il silenzio dovevano essere la medesima cosa.

Noi pensiamo invece, che gli Spagnuoli, in tal modo arricchiti più di quanto lo fossero mai, abbiano sciolto lo scilinguagnolo assai più che prima; dacchè la esperienza ci dimostra che l' uomo si rende loquace a misura che la sua borsa s' impingua.

E' un fatto, che chi è ricco e contento ha bisogno di espàndersi, parla molto e di tutto, bene e male, in quanto le buone monete suppliscono alle cattive parole. Questi linguacciuti trovano quasi sempre aperto il campo alla loro parlantina, perchè nessuno degli astanti li contraddice, ed anzi tutti li approvano; e questa approvazione serve a loro di spinta a diffondersi nei discorsi. Per lo che si potrebbe sostenere che l' oro ed il silenzio non vanno d'accordo.

Quelli che stanno silenziosi sono piuttosto i poveri. Anzitutto, questi, per iscarso nutrimento, màncano della necessaria lena per favellare a lungo; màncano, com' è naturale, di soggetti allegri, e quand' anche volessero farsi parlatori tutt' altro che nojosi, incontrerebbero gli sgarbi e le risate dei troppo divoti all' asino d' oro.

Il silenzio è talvolta eloquentissimo. I Lacedèmoni per questa prerogativa e per quel laconismo che tutto voleva dire, divennero famosi. Un profondo dolore, un' ira eccessiva, un ardente amore, non hanno parole orali. Il *Quos ego?* di Nettono, il *Se* degli Spartani, il *veni vidi vici* di G. Cesare, il *Delenda Chartago* di Catone, l' *Eureka* di Archimede, l' *Eppur si muove?* di Galilèo, il *Ça ira* della Rivoluzione, il *Tue - la* di Dumas, l' *Obbedisco!* di Garibaldi, ecc.; tutte queste frasi e monoverbi sfrondati, quanto non volevano dire con quel tanto che non dicevano!

Lamartine ebbe a dire, che i più bei versi son quelli che non si possono scrivere. Ed aveva ragione, in quanto le idee sublimi e le immagini grandiose non sempre o quasi mai trovano parole atte ad esprimerle degnamente, e molto meno allora che devono soggiacere alla pedanterìa del ritmo ed alla servilità della rima. Ed è per questo, che la prosa assai meglio si presta alla poesia metafisica; avvegnachè la poesìa stessa non consista nel numero delle sillabe, nella postura degli accenti e nelle desinenze obbligate.

Trattandosi di esporre un pensiero, una verità della cui eccellenza ed utilità si è vivamente compresi, piuttosto che assordare il mondo con un lusso di frasi eleganti ed armòniche, si deve prescègliere un motto nel quale sia condensata l' idea o la verità che si vuol divulgare, od altrimenti preferire il silenzio.

Tutti non possono saper molto, ma tutti debbono essere capaci di opportunemente tacere, in omaggio alla nota sentenza:

« Molto sa chi non sa se tacer sa »

nel qual caso, gli obbligati al silenzio per difetto di cognizioni, piuttosto che parlare a sproposito e farsi conoscere quegli ignoranti che sono, guadagnano, per lo meno, il titolo di uomini prudenti; senza contare che se da un lato tacendo, essi non dànno alcun saggio del proprio sapere, dall' altro non offrono ai presenti nemmeno la prova della loro inscienza.

Si va dicendo che un bel tacere non fu mai scritto. E' naturale che non si possono scrivere le parole non dette dagli altri; ma questo adagio deve certamente alludere a quel bisogno di scriverne male a cui molte volte si è costretti dal brutto parlare.

« ... un bel tacer talvolta
Ogni dotto parlar vince d' assai »

Quante parole si vorrebbe non averle profferite! Da quella prominenza ossea che si vede nella parte anteriore del collo mascolino, si dedusse che Adamo, mangiando il pomo vietato, non seppe, come la sua bella seduttrice, trangugiarlo, per cui si è fermato in quel posto. Tale fantasia volgare ottiene quella fede che si merita; ma del resto ci porge occasione di soggiungere, che le voci pericolose e compromettenti, prima di salire alle labbra, dovrebbero fare una specie di quarantena presso quel *pomo.*

« Voce del sen fuggita
Poi richiamar non vale »

Per passare a cose più lèpide, citeremo la ben nota corbelleria che il nostro Ferrari fa dire al marchese Colombi:

« .... il modo più bello, secondo il mio parere,
Di serbare il silenzio, è quello di tacere ».

F. B.

Corso delle monete

Fiorini	220 50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.35

Cronaca Provinciale.

Palmanova.

Suicidio.

22 febbraio. — (***) Testè, ore 10 a. m., si è suicidato, con un colpo di rivoltella al cuore, il Commesso demaniale, addetto a quest' Ufficio di registro, signor *Andrea Medici,* della provincia di Torino, uomo sui trentacinqu' anni.

Colto da una mania di persecuzione, da vari giorni aveva manifestati propositi truci, ed appunto perciò lo si faceva tener d' occhio dall' amico sig. geometra Giuseppe Vitale, il quale, senza lasciargli sospettar nulla, non cessava di sorvegliarlo.

Iersera, fino alle 11 p. m., fu in visita presso questo sig. Luigi dal Fabbro, Commesso di studio dell' avvocato Lorenzetti, e lì parve più cupo del solito e s' espresse con discorsi tali da muovere il dal Fabbro ad amichevolmente redarguirlo ed esortarlo a dimettere i lugubri pensieri.

Stamane stette a letto più dell'usato. Il Vitale era pure in camera, e fu da lui pregato d' andargli ad acquistare de' sigari. Ma mentre il Vitale, scendeva per eseguire l' incarico, il Medici, postatosi la revoltella alla mammella sinistra, sparò e si perforò il cuore.

Tosto appresso era cadavere, e il D.r Stefano Bortolotti, medico Comunale, chiamato in via d' urgenza, non potè che accertare la morte.

Parecchia gente sta ferma davanti alla casa ex Putelli di borgo d' Udine nella quale il Medici abitava, chiedendo particolari e commentando il fatto tristissimo.

Ora che scrivo, si trovano su, nella funebre stanza, per le verificazioni legali, questo Pretore D.r Achilleo Bianchi, col Cancelliere, e il Ricevitore del registro signor Lagnier.

—

P. S. Prima di spedire, mi vien detto che il signor Pretore ordinò il trasferimento del cadavere in altra stanza, per poter suggellare, come suggellò, quella del suicida, nella quale, oltre alle vestimenta vi trovarono pochi denari, titoli di rendita ed altro. Ciò in attesa d' un rappresentante della famiglia e di disposizioni dell'autorità superiore.

Veglia mascherata. — *22 febbraio.* — *(X.)* — Un po' in ritardo vi mando la relazione della festa di sabato sera. Riuscitissima sotto ogni rapporto: ecco quanto basterebbe dire. Gli amanti di Tersicore ebbero campo di divertirsi quanto mai, e certo sentiranno lungo ricordo della splendida serata. Moltissime e belle maschere... di entrambi i sessi. Due amori di zingarelle, tre dominò rossi graziosissimi e spiritosi, dei bouquet di fiori e tanti e tanti altri costumi ricchi ed eleganti. Due giovanotti vestiti da spazzacamino pieni di brio, seppero coi loro scherzi, tenere continuamente allegra la geniale riunione. Essi riempirono la sala e le ballerine di coriandoli profumati, di stelle filanti, di dolci... in barba ad un certo pioppo a cui questo getto fantasmagorico dava alquanto ai nervi. In conclusione una festa da molti anni non veduta nel nostro paese, tanto che la testa del vostro corrispondente non è ancora...... a posto.

Cividale.

Carnovale che finisce magramente. — *23 febbraio* — La è stata una fine assai mesta, quella del carnovale di quest' anno, in Cividale. Il veglione di questa notte non ebbe più luogo: si sarebbe andati incontro ad un... deserto! E ciò, tra per l' impressione ancora perdurante del terremoto — che produsse maggiori danni di quanto non fosse stato sospettato in prima; e tra perchè serpeggiano alcuni casi di influenza, tra infine per disgrazie private che unite a tanti malanni pubblici tolgono la gaiezza e mettono di malumore.

Della disgrazia toccata al vecchio dottor Nussi notaio, il quale, anticipando la discesa dal treno che arriva da Udine la sera, cadde ed ebbe a riportare frattura di una gamba ed altre ferite; siete già informati a quest' ora. Vi soggiungerò soltanto che i medici tengonsi oguora riserbati circa la necessità o meno di procedere ad una amputazione, sebbene le maggiori speranze abbiansi di poterla evitare.

Aspettasi la visita dell' ufficio del Genio Civile al ponte verso San Pietro, guastato dal terremoto.

— A molte case dovrannosi applicare *rimedi* per rafforzarle e puntellarle, così forti sono le screpolature apportatevi dal terremoto.

Villa Santina.

Carnevaleide. — *21 febbraio.* — *(X.)* — Giovedì sera, come annunziatovi, ebbe luogo la seconda veglia danzante. L' esito, benchè il concorso fosse meno numeroso della precedente, in causa dell' influenza che qui serpeggia da una quindicina di giorni, fu splendido sotto ogni rapporto.

Le danze, sempre animatissime, si protrassero fino alla levata del sole.

Contribuì, specialmente, a rendere più briosa la bella serata, la bravissima orchestra di Gemona, diretta dalla distinta Violinista signorina Linda Della Santa, che ci fece gustare nuovi e bellissimi ballabili maestrevolmente eseguiti.

Per espresso desiderio poi, dopo il riposo della mezzanotte, prima di riprendere le danze, la brava signorina Linda ci diede un piccolo concerto. L' esecuzione splendida, entusiasmò, e unanimi tutti i presenti, scoppiarono in un prolungato applauso di amirazione alla bravissima artista ed ai suoi degni coadiuvatori.

Devo aggiungere che fu molto ammirato il nostro signor Sindaco, il quale ad onta della tarda età, ballò fino all' ultimo galopp.

Il Carnevale se ne va, e ora già si pensa di costituire ad iniziativa del signor Sindaco un comitato per dare, nel prossimo agosto una festa estiva nella nostra splendida pineta, con il concorso, naturalmente, della signorina Linda Della Santa, ormai desideratissima da tutti.

Pasian Schiavonesco.

Ingresso del nuovo Parroco di Vissandone.

20 febbraio — *(G).* — Ingresso trionfale; così può chiamarsi, senza pericolo di mentire. La giornata in sul mattino cominciò con freddo intenso; ma poi fu rallegrata da bel sole. Il popolo da diversi giorni con entusiasmo si apparecchiava all'aspettato e bramato giorno, costruendo archi trionfali, forniti di frasche sempreverdi, ed iscrizioni di circostanza, abbelliti da numerose bandiere tricolori. Questo ed i muri coperti di *evviva* a caratteri cubitali e su carte a diversi colori, avean trasformato il piccolo villaggio di Vissandone, che poteva paragonarsi ad una via di città tappezzata di avvisi, inviti ecc., per qualche trattenimento straordinario.

Alle ore 8 1/2 di mattina, comparve la banda cattolica di Bertiolo, percorrendo il paese, dopo aver dato il bondì al novello Parroco Don Giuseppe Zanelli, nel cortile della sua residenza parrocchiale. Durante il lietissimo giorno, la stessa banda svolse ed eseguì, con esattezza tale, che la maggiore non si potrebbe desiderare, un programma variato ed appositamente composto, da elettrizzare tutto il popolo.

Bella ed allegra, trattandosi di si lieto avvenimento, è stata la musica durante le funzioni. La straordinaria folla maggiormente accresciuta dal concorso dei vicini paesi, ascoltava estatica i bei tratti della musica, che ridonava ai sensi anche le mani troppo indurite nelle fatiche dell' aratro e dell' erpice.

Eloquente, quanto veritiero, fu il discorso di Mons. Tessitori, organista nel Duomo di Cividale, che attese all' insediamento del nuovo parroco. All'Evangelo ben corrispose lo Zanelli, dimostrando la difficil condizione del Parroco in mezzo alla traviata società, incagliato pur troppo dalla corruzione generale, e s' augurò che presto arrivi quel giorno che le due autorità, religiosa e civile, in nodo indissolubile si stringano per il bene comune.

Il pranzo di circa 35 coperti (ed io pure, benchè non invitato, abusivamente m' intromisi) venne confezionato con tutta la perfezione dell' arte culinaria, dall' ex cuoco della Trattoria Cattolica, sior Gabriel.

Durante l' animato convito, furono recitate diverse poesie in italiano e friulano, stampate, ed altre in iscritto, fra le quali riscossero fragorosi applausi un sonetto dell' ex medico condotto di Risano, sig. Pletti, ed una poesia curiosissima sugli intrighi incombenti alle spalle del parroco odierno, del cappellano di S. Marco, don Fabio Simonutti.

Si spera che queste due, quanto prima verranno date alla stampa.

Però merita particolar menzione un'operetta del cappellano di Vissandone, don Giacomo Bellina, il quale in si lieta circostanza presentò un opuscoletto — *Notizie della Parrocchia di Vissandone e sue filiali, con documenti.* Lavoro che a don Giacomo deve aver costato fatiche improbe e pazienza da superare quella di Giobbe.

Altro laroro su memorie antiche di Vissandone, è stato stampato in opuscoletto elegante dal signor Nicolò Cassacco, impiegato della Deputazione provinciale, intimo amico del Zanelli: contiene — *L' Itinerario del parroco di Vissandone nelle sue filiali, prima del 1771,* documento estratto dall' Archivio parr. di Vissandone, e riordinato dal ricordato cappellano Don G. Bellina.

Bellissima festa, dunque; e Don Giuseppe Zanelli può ben trovarsi contento. Ed io ripeto ben di cuore col medico D.r Pletti: Se il Zanelli per un colpo di mano d' un piccolo potente, che traviò la Curia Arcivescovile di Udine diretta da Monsig. Isola, venne sbalzato dal posto di Risano, ciò non è stato che un cappricietto dello Spirito Santo.

Maniago.

Gli ultimi aneliti. — *(p. v.)* — Sabato, nella elegante sala dell' albergo « Leon d' Oro », vi fu un riuscitissimo ballo di società. Dei gentilissimi fiori viventi vi convennero formando un mazzo veramente ammirevole. La cena, ammanita come si conviene da quel noto buongustaio ch'è l'amico Berto Drolin, giovò a mettere in tutti la resistenza ed il brio che fecero protrarre la festa fino alle sei del mattino, sempre allegra, ugualmente animata e nella più completa e desiderata armonia. Il merito principalissimo della felice riuscita spetta ai giovani signori Vittorio Faelli, Eugenio Vallan e Umberto Plateo, che instancabilmente s'adoprarono, acchè tutto procedesse bene.

Molti giuochi di *cotillon,* diretti egregiamente dal dottore Federico Lorenzon, riuscirono benissimo.

Si passò — insomma — una serata come sarebbe a desiderarne tante e tante altre.

Ma il Carnovale è agli sgoccioli e la cronaca dei balli dovrà per noi ben presto tacere.

Arta.

Beneficenza. — Riuscitissima anche la quinta festa da ballo organizzata dal circolo liberale locale. La veglia di beneficenza a favore degli scolari poveri, datasi domenica sera nella sala Grassi elegantemente addobbata, ebbe esito splendido. Un gruppo di dilettanti rappresentò egregiamente la farsa: *Faccenda:* molti applausi e molte risa. Durante il ballo, fu estratta una lotteria di beneficenza. Numerosi e ricchi erano i doni offerti con lodevole spontaneità da molte famiglie di Arta e borghi vicini. Il ballo animatissimo durò fino alle 4 del mattino. In complesso: esito finanziario soddisfacente: un centinaio di lire nette; parecchi scolari saranno beneficati, si istituiranno premi in libretti postali pei migliori alunni. Esito morale ottimo. Il circolo, a nome dei beneficati, ringrazia i generosi benefattori.

Tarcetta.

Un sindaco offeso. — Del nostro paese è sindaco il signor Giuseppe Specogna. L' altra sera, in osteria, un tale Antonio Chines di Antonio da Cala, frazione del nostro comune, ebbe a contrastare con un altro Specogna. Il sindaco, per evitare conseguenze spiacevoli, ebbe ad intromettersi; e preso il Chines per un braccio, lo accompagnò fin fuori della osteria.

Il Chines, impermalitosi, ebbe a dire parole che il sindaco reputò offensive; fra le altre, questa caratteristica frase, che dimostra forse come certe questioni trattate da incompetenti sui fogli, penetrino sino al fondo di queste popolazioni svegliate:

— Il Sindaco è falso contro l' Italia!

Il signor Giuseppe Specogna, reputandosi oltraggiato nella sua qualità di pubblico ufficiale, denunciò il Chines, che venne arrestato dai carabinieri.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Furti. Due sacchi di granoturco ignoti rubarono a *Chiusaforte,* a Fabio Rizzi, che n' ebbe un danno di lire 50.

— A *San Quirino di Pordenone* fu arrestato Giovanni De Mattia bracciante di Roveredo in Piano, per furto semplice, a danno di Lucio Cattaruzza (gli rubò due giacche vecchie) e truffa a danno di Pietro Cattaruzza.

— A *San Daniele* fu arrestato il mendicante Domenico Vidoni di Tarcento, per furto semplice in danno di Angelo Peressini.

— A *Venzone* ignoti rubarono una caldaia di rame del valore di lire 27, a danno di Valentino Gambo.

Vandalismi. Nei campi del conte Settimio Ottelio in *Ariis,* vi tagliarono gelsi lasciandoli al suolo. Danno L. 37 circa. Sospettasene autore certo G. B.

Incendio. A *Resia* bruciò casualmente il fienile di certa Giuliana Bertolo, che n'ebbe un danno di lire 300 non assicurato.

Friuli Orientale.

Gorizia — **Un ragazzo arrestato per dimostrazioni politiche.** — Domenica mattina in Giardino pubblico diversi ragazzi giuocavano fra loro, quando uno di questi, certo U. T. d' anni 12, levò dalla saccoccia carte di vari colori. Una guardia di p. s., vistolo si mise in sospetto per quei colori, arrestò il ragazzo e lo condusse alla sezione di p. s. dove, fatto chiamare il padre e redarguito il figliuolo alla di lui presenza, rilasciarono il ragazzo raccomandandogli di non fare politica a dodici anni.

Inopportunità. — La locale Direzione di polizia ha creduto di mandare sabato sera, al ballo della Lega, due guardie di p. s. in borghese, le quali stavano... sdraiate su due poltrone... in fondo al palcoscenico!

Che l'autorità di p. s. mandi guardie travestite in radunanze, feste dimostrative, in siti insomma ove la guardia monturata non può fare il suo servizio, sono disposizioni che si scusano; ma a teatro, ad un ballo al quale partecipava tutta la borghesia, con un pubblico composto nè di ladri, nè di borsaiuoli, nè di rivoluzionari; via, la è grossa, e fece bene chi protestò contro quella inopportuna misura.

Cronaca Cittadina.

Vàt a l'è lad!

Tutto il carnevale, sereno e bello, meno jeri, nelle cui ultime ore cominciò a piovere. Oggi, piove a dirotto. Così la gita a Vat, che riesce oramai il divertimento pubblico più bello del carnevale, se n'è ita in fumo.

Della giornata di ieri, nulla abbiamo da dire. Una cinquantina di maschere, in tutto, avranno girato per Udine: quasi tutti ragazzi e bimbi, truccati in un modo o nell' altro dai compiacenti genitori.

Teatro Sociale.

Domani cominciano le prove dell' orchestra pel *Lohengrin*; quelle dei cori sono già a buon punto; e da oggi a domani giungeranno fra noi i principali esecutori.

Le operazioni finanziarie,

fondate su basi oneste — incontrano sempre il favore del pubblico. — Nè è la miglior prova l'entusiasmo col quale venne accolta la lotteria per l' Esposizione di Torino. — Le richieste di biglietti sono in continuo aumento. La data dell' estrazione verrà prossimamente annunziata, e con questa verrà pure dato avviso della chiusura della vendita delle cartelle: se lo abbiano bene in mente tutti coloro che ancora non fecero acquisto di biglietti, se non vogliono trovarsi costretti a ricorrere poi agli incettatori e spendere il doppio.

Arresto

Ferdinando Favit, cinquantaquattrenne, mediatore, da Udine, fu arrestato perchè deve scontare cinque giorni di carcere. (Sentenza 9 giugno 1897).

Istituto Tomadini.

Nella recita di ieri sera si replicò il dramma: *Dio non paga il sabato.* Il numeroso uditorio accolse di buon grado tale replica, ed applaudì i bravi recitanti che interpretarono il dramma con il ben conosciuto impegno.

Negli intermezzi suonarono al piano scelti pezzi musicali i maestri Franz e Comelli e furono applauditissimi.

Elenco dei giornali italiani.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi distribuì testè a tutti gli uffici postali del Regno, adibiti al servizio delle associazioni, un elenco dei giornali che si pubblicano in Italia.

Questo elenco, per solo uso delle Regie poste, è un estratto dell' *Annuario della stampa italiana,* edizione 1898 (V. anno), compilato con molta cura dal nostro collega Berger Enrico di Milano, che si rende tanto benemerito della stampa per la sua opera, frutto di indefesso lavoro, e scritta a profitto di tutti i giornali, che hanno così un mezzo efficace per farsi conoscere e farsi apprezzare non solo in Italia ma anche dall' estero.

Per le fabbricierie.

Presso la ditta Fratelli Tosolini librai cartolai Udine, trovansi in vendita i moduli *mandati* per conto delle fabbricerie delle venerande Chiese, richiesti ultimamente dalla circolare prefittizia per documentare ogni e qualunque spesa.

Per la Quaresima nel nostro Duomo.

Nella oggi entrante quaresima predicherà, nel nostro Duomo, l' oratore D. Luigi Cornale di Vicenza.

Tutte le domeniche e feste, la predica avrà luogo alle ore 11; nei giorni feriali, circa al tramento.

All' Ospedale

furono jeri medicati:

il tornitore Agostino Pascoli di Francesco, ventiquattrenne, udinese, per accidentale contusione al polso della mano destra, guaribile in cinque giorni;

e la fantesca Amalia Cisilini dicianovenne, per accidentale ferita lineare al pollice della mano sinistra, pure guaribile in cinque giorni.

L' amico di Sant'Antonio

sorteggiato questa notte nella Sala Cecchini fu vinto dal signor Catone Benuzzi col numero 222.

Buona usanza.

Offerte fatta alla Congregazione di Carità in morte di *Heimann Carlo*:

Barnaba Pietro L. 1, del Torso nob. Enrico L. 1, del Torso f.lli L. 1, Tomasoni D.r Luigi di Butirio L. 2, Bardusco Luigi L. 1.

di *Muner Luigi di Tolmezzo*: Ferrucci Giacomo L. 2.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di *Heimann Carlo*:

Di Prampero Co. Anna Kechler L. 2.

—

Offerte fatte alla « Dante Alighieri » in morte di *Carlo Heimann*: Marchese Paolo di Colloredo L. 2, Marcovich cav. Giovanni L. 2, Ronchi co. cav. avv. G. A. L. 1, Schiavi avv. cav. L. C. L. 1, Pagura Virginio L. 2.

La presidenza ringrazia.

Gli ultimi aneliti del carnevale

Alla Società dell'Unione. Il concorso numeroso dei soci e loro famiglie, ed il brio col quale si protrassero le danze, provano quanto premesse a tutti di dare l'ultimo addio al carnevale.

Le dorate sale dell'Unione contenevano ieri sera le più fulgenti stelle del nostro firmamento mondano, che illuminavano dei loro sorrisi ed allietavano dei loro sguardi, i brillanti satelliti anelanti di slanciarsi nei vortici delle danze.

Quando l'orchestra cominciò a far echeggiare le melodiose note d'un walzer, erano le ventidue, e già l'abbagliante salone aveva acquistato quell'aspetto fantasticamente luminoso che deriva dalla presenza di tante comete erranti in splendide toilettes.

Ripiena la fantasia, il mio taccuino e persino i polsini, di ricordi, di nomi e di *toilettes*, tenterò di far un cenno delle belle ed eleganti signore e signorine.

Fra le signore notammo: La marchesa Colloredo in velluto nero, la signora Morpurgo in broccato *mauve* con fiorami *guipure* di Venezia a strascico, la Contessa Della Croce in *crème* con maniche di seta cangiante, la signora Campeis in bengalini rosa, con garza, la contessa Caratti in seta viola coperta di mussolina bianca con cinta moire viola, la signora Ferrari in velluto nero guernito in pizzo antico, la contesse Agricola Lucin in velluto verde con maniche rosa, la signora Passero in mussolina di seta nera su trasparente rosso, la contessa Agricola Adele in seta e pizzi neri, la signora Bertaccioli in nero e giallo, la signora Pagani in nero, la contessa Valentinis in rosso granata cangiante, la signora De Toni in nero, la contessa Cicogna in nero, la signora Antonini in nero, la contessa Zucco in nero e la signora Pietra in nero e giallo.

Fra le signorine, notate: la contessina Cicogna in garza azzurra; la signorina D'Agostini in verde laminato argento; le contessine Ciconi in bianco e nastri rosa; la signorina Follini in giallo chiaro; le contessine Zucco in garza rosa; la signorina Pietra in rosa laminata argento; la contessina Valentinis in seta color zolfo; la signorina Solimbergo in garza rosa laminata argento; la signorina De Toni in crèpe celeste e la signorina Antonini in bianco.

L'eletta schiera di ballerini ha voluto far i dovuti onori a Tersicore, e questa mattina la splendida sala era ancora adorna di fiori muliebri, i quali, e le quali, hanno serbato l'energia e l'animazione primiera, conservando sempre l'*entrain* in grado superlativo.

Resta ora l'amaro rimpianto per questo povero carnevale che, come tutte le cose di questo mondo, ha dovuto cedere all'inesorabile tirannia del tempo.

Teatro Nazionale. Malgrado la pioggia insistente, sin dalle prime ore di ieri sera questo simpatico Teatro era pieno di belle mascherine e giovanotti che ballando allegramente, davano sepoltura al carnevale di quest'anno. La veglia è terminata alle sei.

Sala Cecchini. Anche qui la Veglia di questa notte è riuscita animata. Stamane da un pezzo era spuntato il giorno ed ancora si danzava.

Pomo d'oro. Affollatissima anche questa sala. Vi si ballò con frenesia, fino a stamane ch'era giorno fatto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il ladruncolo di elemosine. — Scozziero Andrea di anni 15 falegname, residente in Cividale, arrestato nel 21 dicembre e detenuto per qualche tempo, era imputato:

1.o di furto qualificato, per avere nel 13 dicembre 1897 in Cividale, dalla Chiesa di San Biagio ed in danno di quella fabbriceria, asportato una cassetta delle elemosine chiusa a chiave e rottala togliendone il coperchio, per impossessarsi di circa lire 100 contenutevi;

2.o di furto qualificato continuato per avere, nel giorno 15 detto mese, in Cividale, dalla Chiesa Cattedrale e dall'altare delle Indulgenze asportato in danno di quella fabbriceria una cassetta delle elemosine, che poi scassinò per toglierne circa lire 6;

3.o per avere dalla stessa Chiesa nel 20 dicembre più volte indicato, da una cassetta dell'altare di San Antonio che prima egli scassinò, involato lire una circa; ed asportato inoltre un'altra cassetta dall'altare del Crocefisso, di cui ruppe il coperchio per toglierne circa L. 1, colla circostanza che questa volta, per entrare nel Duomo, superò una cancellata e ruppe un'invetriata.

Il Tribunale lo condannò a 10 mesi di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

I feritori. — Facco Edoardo di Giovanni di anni 24, e fratello Giovanni di anni 17, di Faedis, erano imputati di lesioni personali commesse in Faedis l'8 dicembre 1897 in danno di De Luca Angelo, che subì malattia ed incapacità al lavoro per giorni 25.

Sentita la parte lesa ed i due Periti venne rinviato il dibattimento a giovedì venturo, alle ore 14.

— Rumiz Giacomo fu Gio. Batta d'anni 40 ed Ermacora Valentino fu Domenico d'anni 39, di Bueris (Magnano) erano imputati: il primo di lesioni personali volontarie commesse in danno del secondo, che gli produssero malattia ed incapacità al lavoro per giorni 36 e sfregio permanente al viso; l'Ermacora a sua volta di lesioni personali lievissime guarite entro giorni 10 senza incapacità al lavoro in danno del suo feritore. La baruffa accadde in Bueris la sera del 22 novembre 1897.

Il Tribunale condannò il Rumiz a mesi 7 giorni 10, di reclusione e Ermacora alla multa di lire 50; ed entrambi poi nelle spese.

Il contumace. — Marangoni Antonio-Valentino fu Antonio d'anni 39, nato a Cividale, ora di ignota dimora, doveva comparire, e nol fece ieri, davanti al Tribunale, imputato di furto qualificato per avere nella notte dal 5 al 6 dicembre 1897 in Santa Maria la Longa rubato a danno di Andriani Francesco, col quale conviveva, una giacchetta ed un ombrello del valore di L. 4.

Fu condannato in contumacia, l'imputato, a mesi 12 di reclusione, nei danni e spese del processo.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Un imprenditore di lavori condannato. — Antonio Specogna fu Giovanni, di anni 38 da Specognis (distretto di San Pietro), imprenditore di lavori, tratto in arresto perchè trovato in possesso di materie esplosive e di armi, venne per delitto al § 3 della legge 27 maggio 1885 e per contravvenzione al porto d'armi condannato ad 1 mese di arresto rigoroso e confisca dei corpi di delitto.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 22. Buona corrente di transazioni anche oggi e buon numero pure di conclusioni. La fabbrica non si fa vedere restia nel procurarci ordini e quelli che ci fornisce sono bastanti a dare attività al nostro mercato.

Notiamo sopratutto gli acquisti fatti in greggie per telaio, le quali rappresentano l'articolo che offre più interesse ed è anche il meglio sostenuto. Discrete ricerche di lavorati, ma con poco slancio nelle offerte, che, per quanto all'altezza della giornata, lasciano sempre a desiderare.

BIBLIOGRAFIA.

Giovanni Vicini, Giureconsulto e Legislatore — Presidente del Governo delle Provincie Unite Italiane nel 1831 — per *Gioacchino Vicini* — Editore Zanichelli — Bologna.

Questo dotto lavoro del R.o Ispettore Scolastico di Bologna rappresenta il migliore contributo all'esatta conoscenza della rivoluzione del 31 e degli uomini che maggiormente vi si distinsero. Per la leggerezza con cui l'argomento viene di solito trattato nelle scuole, e per la scarsa serenità dei giudizi letti intorno al grande dramma ed al principale attore di esso *Giovanni Vicini*, accadrà a molti d'incominciare la lettura della pregevole opera col preconcetto di dover assistere all'illustrazione di una celebre farsa politica; ma accadrà pure ad ognuno di sentirsi man mano più compreso dell'alta importanza che ha avuto, nel patrio risorgimento, quella momentanea indipendenza di popoli.

Come nello svolgimento della letteratura ad un periodo di intensa floridezza precede un lungo, e quasi inavvertito movimento di preparazione, così nei grandi mutamenti di governo, al trionfo di un nuovo principio politico devono precedere numerosi tentativi destinati a fallire: fermarsi sul nome di Dante senza dire delle scuole Siciliana e Bolognese, lodare Mazzini e Garibaldi e disapprovare Vicini è cosa semplicemente assurda. Dal lato politico la figura del presidente delle Provincie Unite risulta nobilmente purificata dalle accuse di debolezza, di partigianeria per le classi privilegiate, di aspirazioni più regionali che italiane, mosse dagli storici Farini, Ariodante Manfredi, Turotti ed altri; dal lato degli studi legali splende incontrastata nelle più serene altezze concesse ad italiano legislatore; dal lato infine della vita privata appare affettuosamente sincera, e superiore ai falsi pregiudizi. L'opera del professore Vicini è, in una parola, degna di un nipote del grande Giovanni; fa onore ai suoi sentimenti patriottici, e lo pone nel novero dei migliori nostri storici di questa fine di secolo. (Dante Gallani.)

Tanto per variare.

L'occhio dell'amato. — Un nuovo capriccio della moda. Si usa portare come ciondolo, alla catena o al braccialetto, l'occhio dell'amato. Artificiale, s'intende; di grandezza metà del naturale dipinto al vero, finissimamente, sull'avorio, e rilegato in oro. E' un lavoro di gran fatica, e per l'artista, e per colui o colei che deve posare. Vedremo poi se la moda troverà imitatori.

I cavalli con le scarpe. — La società berlinese per la protezione degli animali ha trovato una novità: le scarpe di feltro per i cavalli. Queste servirebbero ottimamente, a quanto si dice, a far rialzare con facilità un cavallo caduto; mediante le nuove scarpe gli animali possono camminare per un buon tratto anche se perdono i ferri. Insomma, sarà una manna per le bestie. Ora la società vuol fare una prova in grande con le scarpe di feltro e ne fornisce gratuitamente a tutti quei cocchieri che ne fanno richiesta.

PER LE INSERZIONI
SULLA
Patria del Friuli.

Valga il principio che nessun Giornale stampa *gratis*. E si fissi in mente la massima, che il prezzo d'ogni inserzione deve essere antecipato.

Per avvisi da inserirsi più volte, intendersi con l'Amministrazione.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto poi Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento postecipato dietro specifica.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni suesposte.

Notizie telegrafiche.

Fra slavi e tedeschi a Lubiana.

Case tedesche insudiciate.

Lubiana, 22 — La notte scorsa la sede della Società tedesca e tre case abitate da tedeschi, furono villanamente insudiciate. La giornata di ieri passò tranquilla. Il borgomastro Hribar, allarmato dai fatti di ierlaltro, proibì per oggi martedì grasso, ogni assembramento di gente e qualunque mascherata nella «Sternalee».

Si annunzia inoltre che il presidente provinciale, barone Hain, aveva requisito un distaccamento militare per ristabilire l'ordine, ma che in seguito alle insistenti preghiere del borgomastro Hribar, il militare tornò in caserma.

Questa notte ebbe luogo un ballo al Casino tedesco; il locale era custodito da guardie e gendarmi.

Un dramma della miseria a Roma.

Un intiera famiglia che si asfissia

Roma, 22. Stanotte, verso il tocco, una guardia municipale accorreva alla farmacia Scelba in Trastevere, chiedendo medici onde soccorrere sette persone asfissiate in via Luciano Manara.

Vi accorsero due dottori ed altre guardie. Essi trovarono l'intiera famiglia, composta del padre, della madre e di cinque figli tutti piccini, che aveva tentato di suicidarsi col braciere.

Il padre, che si chiama Luigi Sansuini, dopo che si fu riavuto alquanto, venne interrogato. Egli rispose semplicemente: «Senza pane! Senza pane!»

I dottori sperano di salvarli tutti e sette.

Un attentato all'Avana.

Avana, 22. — Durante un ballo al teatro, si è fatto scoppiare un petardo: vi sono quattro feriti gravemente.

Crisi economica in Sicilia.

Messina, 22. — La crisi agrumaria ha dato l'ultimo crollo alle nostre popolazioni. Per mancanza di richiesta gli agrumi giacciono nei magazzini ad infradiciarsi.

In città e in molti paesi della Provincia il disagio economico incomincia a preoccupare per la mancanza di lavoro e pel numero degli operai disoccupati che è aumentato, quantunque dalle autorità locali cerchisi di lenire la miseria, aprendo sottoscrizioni e cucine economiche.

Il grave movimento socialista in Ungheria

Perquisizioni.

Budapest, 22. — La polizia intraprese perquisizioni presso 66 associazioni socialistiche operaie, allo scopo di cercare i denari che dovevano essere depositati per fondare una cassa di resistenza. Però non si trovò nulla di nulla; soltanto presso l'associazione dei tipografi si sequestrarono 2000 fiorini, quantunque fosse provato che questa somma doveva servire per soccorsi ai membri dell'associazione.

Nelle località dove avvennero i disordini sanguinosi, la calma è apparente ed è dovuta al grande dispiego di forze militari, colà mandate per reprimere qualsiasi manifestazione.

ULTIMA ORA.

Dreyfus fuggito?

Contro gli ebrei, i tedeschi e gli italiani.

Parigi, 22. — Si è sparsa improvvisamente la notizia della fuga di Dreyfus, ma si crede sia un tranello per influire sulla sentenza contro Zola.

Qui cresce l'animosità contro gli ebrei, i tedeschi e gli italiani. Si dice che un noto re della finanza già da molto tempo faccia sorvegliare la casa e la persona sua. Oltre duecento agenti di pubblica sicurezza sarebbero adibiti a questo servizio.

Si dice pure che sian state fatte le liste dei corrispondenti di giornali tedeschi per designarli alla vendetta popolare.

Conflitto anglo-francese.

Londra, 22 Salisbury alla Camera dei Lordi e Chamberlain a quella dei Comuni, dichiararono che un dispaccio pervenuto al Governo, informa che le truppe francesi sono giunte ad Argungu; ma non possono credere che mentre pendono i negoziati, la Francia abbia autorizzato la invasione d'un territorio riconosciuto inglese dalla convenzione anglo-francese.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

PREMIATO

con

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

e con

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897

DUE MILIONI

di Premi

(Vedi avviso in 4.a pagina)

Il notaio Puppati Francesco di Udine si pregia di avvertire la sua clientela che si è trasferito in Via delle Erbe che è di fronte al Caffè alla Nave, al civico N. 2.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2-4 eccettuata la Domenica. — Al sabato dalle 9 alle 10.30.

UDINE MERCATOVECCHIO 4.

Visite gratuite ai poveri

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA GIROLAMI.

COGOLO FRANCESCO

callista

Recapito Faustino Sav.o - Mercatovecchio

e Via Grazzano N. 91.

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — traduzione di documenti e libri.

Caloriferi.

Il premiato fumista *Antonio Zoppi* di Cremona rende noto alla sua spettabile e numerosa clientela di città e di provincia che attualmente trovasi in Udine per assumere commissioni d'impianto dei suoi rinomati

CALORIFERI SPECIALI BREVETTATI

Il **Calorifero Zoppi** è destinato a sostituire i molteplici sistemi oggi conosciuti, poichè, oltre alla spesa limitatissima dell'apparecchio e dell'impianto, ha il grande vantaggio di risparmiare il

50 per cento

di combustibile in confronto di tutti gli altri tipi esteri e nazionali.

Il fumista *Antonio Zoppi* assume l'impianto di caloriferi per grandi stabilimenti, scuole, ospitali, chiese e vasti appartamenti privati, certo di ottima riuscita e senza danneggiare menomamente i fabbricati.

Esperti tecnici e persone intelligenti in materia ne fanno fede e lo constatano pubblicamente, come nel *Giornale di Udine* pel calorifero collocato e funzionante con splendido esito al *Teatro Minerva*.

Il fumista *Antonio Zoppi* assume pure l'impianto dei *Caloriferi invisibili* ad uso delle famiglie, già adottati nella città e provincia nostra e che possono essere a vista di coloro che desiderassero prenderne cognizione.

Tali caloriferi di minuscola proporzione vengono facilmente occultati in un muro di soli 50 centimetri di spessore e con pochi chilogrammi di carbone *kock* funzionano perfettamente, riscaldando da quattro a cinque ambienti per ogni singolo appartamento.

Il **Calorifero Zoppi** diffonde un calore dolce, costante, igienico; funziona ad aria esterna, e non rende fumo nè odore.

Il **Calorifero Zoppi**, è di tanta robustezza e semplicità di costruzione, che può essere acceso e governato anche da un ragazzo.

Questi caloriferi vengono collocati fra due od al più tre giorni.

A richiesta il signor Zoppi si reca sopraluogo per schiarimenti, indicazioni e consigli senza pretendere compenso veruno.

Per commissioni, recapito alla birraria Lorentz.

ANNUARIO dell'AGRICOLTORE

CONTIENE: tutte le formole dei Concimi per ogni coltura — tutte le semine — tutti i lavori agricoli mese per mese: norme per la Veterinaria, la Zootecnia, l'Enologia, il Caseificio, la Frutticoltura: lezioni di Botanica applicata all'Agricoltura, ecc. Costa: L. 2.00 franco e raccomandato in tutto il regno. Inviare l'importo a TADINI GIOVANNI via Broletto. 9, Milano.

20.000

indirizzi

di scelti agricoltori - possidenti e fittabili - di cui dell'Alta **15.000** Italia, suddivisi un pò per provincia, si possono avere prontamente — dall'amministrazione del "Corriere Agricolo Commerciale" Via Broletto 9, Milano — contro invio di L. 10.00, e anche contro assegno.

UN ECCELLENTE LIQUORE È

L'AMARO AL GINEPRO

PREPARATO

dal Chimico Farmacista **P. MIANI**

DI UDINE

digestivo-tonico-igienico-diuretico

Allo Seltz od all'acqua semplice costituisce una bibita gradita, dissetante, diuretica.

Coll'acqua zuccherata calda, formasi un delizioso Pounch, aromatico, digestivo, sudorifero.

Trovasi in tutte le Bottiglierie e Caffè della Città e Provincia.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

PROMOSSA

dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino

Legge 1 Luglio — Decreto 27 Luglio 1897

DUE MILIONI DI PREMI

GARANTITI DA BONI DEL TESORO

pagabili tutti in contanti a domicilio dei Vincitori in Italia ed all' Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

I biglietti che compongono la Lotteria sono in tutto OTTOMILA CENTINAIA da un numero cadauno distinti colla sola numerazione progressiva SENZA SERIE O CATEGORIA.

LA DATA DELL' ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata nel prossimo mese

L' estrazione avrà luogo in Torino alla presenza del pubblico coll' assistenza di un R.o Notaio, e coll' intervento della Rappresentanza del Prefetto, del Sindaco, del Direttore del Lotto e del Comitato Esecutivo dell' Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo, rapido, chiaro, e semplicissimo.

Domandare il programma dettagliato che si distribuisce Gratis da tutti gli incaricati della vendita dei biglietti.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **L. 5**. — Prezzo del quinto biglietto di **Lire Una**. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Centesimi 15 per le spese d' invio.

Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il *nome, cognome* e l' indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono: in **TORINO** presso il Comitato Esecutivo dell' Esposizione (Sez. Lotteria) In **GENOVA** presso la Banca **F.lli CASARETTO** di F.sco, via Carlo Felice, 10.

In **UDINE** presso: *LOTTI e MIANI*, Piazza Vittorio Emanuele. — *GIUSEPPE CONTI* — e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.5[illegible]	6.55	D. 4.45	7.4[illegible]
O. 4.4[illegible]	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.2[illegible]
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
[illegible] 17.30	22.27	M. 18.30	23.4[illegible]
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.0[illegible]
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
5.10	8.45	O. 6.10	9.—
7.55	9.50	D. 9.29	11.05
10.35	13.44	O. 14.39	17.06
17.06	19.[illegible]	O. 16.55	19.40
17.35	20.50	D. 18.37	20.05
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.53	O. 21.27	22.05
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.10	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 7.25	20.30	M. 20.45	1.30
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.25	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.15	7.33
M. 9.50	10.1[illegible]	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40
DA TRIESTE	**A CERVIGNANO**	**A S. GIORGIO**
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Numero 91.

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente

— *Costa L. 4 la bottiglia* —

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont - Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall' uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l' alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l' Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.** 5

TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA Nelle

e loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ-ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie

ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita

GRATIS - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in Via Grazzano N. 91.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.50	R. A. 9—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.0	19.05	17.30	S. T. [illegible]

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE ANGELICHE

BALSAMICHE PETTORALI

RIMEDIO PRODIGIOSO CONTRO LE TOSSI, LE AFFEZIONI DI BRONCHI, DI GOLA, E DI PETTO

CORREDATA DA INNUMEREVOLI CERTIFICATI DELLE PIÙ ILLUSTRI CELEBRITÀ MEDICHE

SI VENDONO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Concessionarii esclusivi per la vendita

Stabilimento Chimico Farmaceutico CLEMENTE BONAVIA e FIGLIO - Bologna

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco